

«Michele Ranieli e il giudice Pasquin dovevano dividersi i soldi degli appalti»

Il pentito Cricelli tira in ballo tutti

Nel processo per le presunte tangenti all'Asp parla del «comitato d'affari»

di GIANLUCA PRESTIA

VIBO VALENTIA - Per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia l'imprenditore Lello Fusca avrebbe dovuto pagare una tangente da 1 miliardo e 700 milioni di vecchie lire all'allora parlamentare dell'Udc, Michele Ranieli. Un particolare, questo, che è stato riferito ieri mattina, davanti al tribunale collegiale di Vibo, nel corso del processo "Ricatto", dal collaboratore di giustizia Domenico Cricelli. Processo sulle presunte tangenti all'Asp per la realizzazione, mai avvenuta, del nuovo nosocomio vibonese e che vede imputate sei persone. Ranieli, per la vicenda delle tangenti per la costruzione del nuovo ospedale è

stato già assolto al termine del processo con rito abbreviato. La gran parte delle persone citate nel corso della deposizione del collaboratore di giustizia non sono mai state coinvolte nell'inchiesta sulle presunte tangenti per l'ospedale.

La tangente, secondo quanto riferito da Cricelli, era finalizzata a favorire Fusca nell'aggiudicazione degli appalti per la costruzione del nuovo ospedale. Ranieli avrebbe poi dovuto dividere il denaro con il giudice Patrizia Pasquin ed un parlamentare di cui Cricelli ha detto di non conoscere il nome. Secondo il racconto fatto in aula dal pentito, al trasomma di due miliardi di vecchie lire, Lello Fusca avrebbe dovuto versarla all'imprenditore Domenico

Liso, affinché costui gli cedesse i subappalti. L'appalto per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo era stato infatti aggiudicato al "Consorzio Tie" di Domenico Liso.

Secondo il collaboratore, alle cene a casa di Fusca a Briatico, svoltesi nel maggio-giugno 2004, oltre allo stesso Cricelli (che avrebbe fatto nell'occasione il cuoco), partecipò quello che gli inquirenti e il pubblicoministero, Fabrizio Garofalo aveva a più riprese definito come il "Comitato d'affari": Domenico Liso, Michele Ranieli, la Pasquin, Antonella Barbieri amica della Pasquin, Giuseppe Fusca, figlio di Lello e Gina Lorenzo, ex convivente del collaboratore di giustizia.

«La "mazzetta" richiesta da Ra-

nieli a Fusca - ha affermato Cricelli - era di 1 miliardo e 700 milioni di lire, cosa dettata sia da Ranieli che da Fusca. Ranieli, successivamente mi disse anche che questi soldi li doveva dare anche alla Pasquin, mentre Fusca mi disse che l'appalto per il nuovo ospedale "puzza di mafia" perché c'era Evalto (imprenditore vibonese) che era portato dai Mancuso. Io già conoscevo Michele Ranieli perché questi, tramite il pittore di Tropea Albino Lorenzo, era andato a chiedere voti ai Mancuso».

Cricelli ha riferito che una settimana dopo l'incontro tra Fusca e Ranieli, i due si rividero e l'impre-



L'Azienda sanitaria di Vibo Valentia

ditore riferì all'allora ex parlamentare dell'Udc la sua intenzione di non prendere l'appalto perché non gli sarebbe più convenuto. E dopo questa rinuncia il collaboratore ha riferito ancora di essersi interessato in prima persona «per trovare un altro subappaltatore che trovai tramite Domenico Galatà di Rosarno. Domenico Galatà era il "figlioccio" di Marcello Pesce di Rosarno».

La Brocca
 Riusci a leggere cosa c'è scritto?
 Eppure è un grande carattere.
 Non tempo per la ricerca è il tempo di abbassare
 punta sulla qualità del mezzo e degli spazi.
 Calabria Ora
 Info: 0984.846058
 info@euromidia.it

l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

A volte l'apparenza inganna.
 Grande non sempre è utile.

 Punta sulla qualità del mezzo e degli spazi
 Calabria Ora
 Info: 0984.846058
 info@euromidia.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto	0963.573911
Carabinieri	0963.592404
Corpo forestale dello Stato	0963.311026
Guardia di finanza	0963.572082
Polizia municipale	0963.599606
Polizia provinciale	0963.997111
Prefettura-Questura	0963.965111
Vigili del fuoco	0963.9969100

EMERGENZE

Suem	118
Ospedale	0963.962111
Pronto soccorso	0963.962241
Guardia medica	0963.41774
Consulitorio familiare	0963.42014.472105
Croce Rossa Italiana	0963.472352
Mimmo Polistena Onlus	0963.94420
Guardia costiera	0963.573911
Soccorso stradale Aci	0963.262263

FARMACIE

Ariganello	0963.596494
Buccarelli	0963.592402
Centrale	0963.42042
David	0963.263124
Depino	0963.42183
Iorfinda	0963.572581
Marcellini	0963.572034
Montoro	0963.41551

CINEMA

MODERNO
 via Enrico Gaillard 0963.41173
SEX AND THE CITY 2
 SALA GRANDE 16.30 - 19.00 - 21.30

Per tutti, in quell'estate del 2004, era «solo un cuoco», che si prestava a cucinare saporite pietanze - «per passione e senza compenso» - da portare sulla tavola attorno alla quale si riunivano gli illustri ospiti del patron della Cooperativa Costruzioni Calabrese Michele «Lello» Fusca. Domenico Cricelli - ma questo Fusca l'avrebbe appreso solo in seguito - si rifugiava lì, nel residence di Punta Scrugli («pagando l'ospitalità»), per sfuggire ai carabinieri che lo cercavano a causa dell'intimidazione compiuta contro l'avvocato Giovanni Vecchio. Nessuno, allora, immaginava che da lì a breve sarebbe divenuto un collaboratore di giustizia capace di andare in aula e svelare le magagne della criminalità organizzata della Costa degli dei.

Cricelli cucinava, la sua compagna - Gina Lorenzo - serviva in tavola. E visto che c'erano, e nessuno si doveva di ciò, si sedevano pure, partecipando ai discorsi. Anche quelli relativi ai presunti intralazzi, tra richieste di tangenti e quant'altro, relativi alla costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia. Il pentito molte cose le aveva già riferite al pm Giuseppe Lombardo (oggi alla Dda di Reggio Calabria) che, con il supporto operativo dei luogotenenti dell'Arma Nazzareno Lopreati e Stefano Marando, conducendo l'inchiesta «Ricatto» fece luce sulla presunta cricca di colletti bianchi che fagocitò il business della costruzione del presidio ospedaliero vibonese.

Gli incontri a Briatico

Chiamato ieri a deporre come teste dell'accusa dal pm Fabrizio Garofalo, che ha ereditato la titolarità del fascicolo dal collega Lombardo, Cricelli non solo conferma, ma si produce in nuove rivelazioni. La sua cognizione dei fatti in parte è diretta, in parte è frutto delle confidenze avute dallo stesso Fusca. Tutto ha inizio nel maggio del 2004, quando nel buen retiro di Punta Scrugli l'allora deputato Michele Ranieli, plenipotenziario dell'Udc in provincia di Vibo Valentia, si recò dal noto costruttore. «Fusca mi disse - rammenta Cricelli su domanda del pm - che Ranieli voleva trattare per il subappalto, perché l'appalto dell'ospedale ce l'aveva lui, Ranieli, in mano». Successivamente l'allora parlamentare dello Scudocrociato tornò nella residenza estiva dell'imprenditore vibonese, ma con Domenico Liso, il quale appaltò i lavori per la costruzione del nuovo ospedale con un ribasso record. «Fusca - continua il collaboratore di giustizia - era l'unico che poteva fare certi lavori. Il ribasso però era di circa 9 milioni di euro, ma quello non sembrava un problema perché c'erano degli accordi con chi gestiva l'appalto. Nell'ufficio tecnico dell'Asl si parlava di incidenti che si sarebbero verificati durante i lavori e questi avrebbero consentito di recuperare i soldi che mancavano».

«La provvigione»

D'altro canto Lello Fusca, qualora si fosse deciso a prendere la magna opera in subappalto, «doveva dare - prosegue il teste - una percentuale di un miliardo e settecento milioni di lire a Ranieli». E ancora: «Liso e Fusca si sono visti altre due o tre volte. E l'ultima volta Liso venne con gli elaborati». Fu in quelle occasioni che Cricelli conobbe Liso, iniziando così a prendere confidenza con lui. L'obiettivo degli incontri sarebbe stato chiaro: «Ranieli voleva mettere d'accordo Liso e Fusca», perché «lui, Ranieli, voleva una provvigione che doveva dividere con altri». E con chi Ranieli avrebbe dovuto dividere la presunta «provvigione», Cricelli lo esplicita più avanti.

Quella sera a cena

Poi, il giorno cruciale: «Vennero Ranieli e Li-

«Ranieli doveva dividere i soldi con la Pasquin»

Nuovo ospedale e tangenti, le rivelazioni inedite del pentito Domenico Cricelli



UDIENZA ieri al processo «Ricatto» la deposizione del pentito Domenico Cricelli

so, erano su due macchine. Ranieli sulla Mercedes con l'autista e Liso su una Audi A8 con l'autista. Liso si fermò due giorni e rimase a dormire lì. A cena, con Fusca, c'erano Liso, Ranieli, la dottoressa Patrizia Pasquin, una certa Antonella Barbieri che era un'amica della Pasquin, gli autisti e Giuseppe, il figlio di Lello Fusca. Io e la mia compagna, dopo aver cucinato e servito in tavola, si sedemmo insieme a loro. Si parlava del ribasso, dei cantieri e degli sbancamenti». Cricelli, quindi, scende nei dettagli: «Liso per cedere l'appalto chiedeva un esborso di tre miliardi. Ma Fusca si fece i conti e capì che non gli conveniva, diceva "i soldi a chisti, i soldi a chisti, i soldi a chiatru, aiu i lavurari pa gloria?". Ciò, però, Fusca lo avrebbe detto a Cricelli in separata sede, mentre per Ranieli «l'affare era chiuso».

L'onorevole e il giudice

Il giorno seguente si sarebbe verificato un altro episodio interessante: «Abbiamo fatto il bagno io, Ranieli e la mia compagna, a largo con un materassino». Ironizza il testimone: «Dopo chi mangiammo e mbippimmo, ndi ficimmo u bagnu». E durante quel bagno il parlamentare avrebbe riferito al futuro pentito altri particolari: «Per Ranieli l'affare era concluso - riprende Cricelli, in perfetto idioma italiano - e mi disse che lui ci avrebbe guadagnato tanti soldi, un miliardo e settecentomila euro ("850mila euro" specifica il pm Fabrizio Garofalo richiamando il contenuto del verbale redatto dal collega Giuseppe Lombardo, ndr). Ranieli avrebbe dovuto

dividerli con un'altra persona, e alludeva alla dottoressa Pasquin. Su questo - evidenzia il teste - sono stato anche interrogato a Salerno. Quei soldi erano una percentuale che doveva dividere con il giudice Pasquin e con un parlamentare che la Pasquin presentò a Ranieli».

Il niet dei rosarnesi

In seguito, però, emerse il disinteresse di Fusca al subappalto per i lavori di costruzione del nuovo ospedale, e sarebbe stato Cricelli a prendere contatti direttamente con Liso. Il futuro pentito, infatti, intendeva mettere in contatto il patron del consorzio appaltatore dell'opera con un'impresa di Rosarno «tramite Domenico Galata, che era il figlio del mafioso Marcello Pesce». Dopo un incontro all'ufficio tecnico dell'Azienda sanitaria, dove Liso ebbe un colloquio con l'allora direttore generale Armando Crupi che premeva affinché partissero i lavori, tutti discussero sul da farsi in un bar, davanti agli elaborati. Cricelli, cita come testimoni «i nipoti del presidente Bruni», che - in qualità di imprenditori nel settore delle forniture sanitarie - avrebbero chiesto a Cricelli di presentargli l'imprenditore che avrebbe dovuto realizzare il nuovo nosocomio vibonese. Visionando i progetti e alla luce delle somme da sborsare neppure i rosarnesi ritennero conveniente l'accaparramento del subappalto.

Chi c'entra e chi no

Chiuso l'esame del pm Garofalo, è l'avvocato Luigi Ciambrone, legale dell'Azienda sanitaria

ria costituitasi parte civile, a chiedere chiarimenti su cosa significasse l'allusione alle «provvigioni, percentuali e somme da sborsare». «Erano mazzette», replica Cricelli. Lo stesso avvocato Ciambrone invoca chiarimenti in relazione alla partecipazione di altre personalità alle cene nel buen retiro di Fusca: «C'erano Basile, il vescovo, il presidente della Provincia e Ciambrone». Sempre su domanda dell'avvocato Ciambrone, il collaboratore di giustizia chiarisce che «Ciambrone e questi altri non avevano nulla a che fare con le tangenti e con i lavori del nuovo ospedale. Gli unici erano Ranieli e la Pasquin». E ancora: «Fusca mi disse - prosegue Cricelli - che l'affare puzzava di mafia. Ranieli aveva detto a Fusca che se avesse preso i lavori, gli sbancamenti avrebbero dovuto farli quelli della ditta Evalto. E Fusca mi riferì che gli Evalto erano portati dal Mancuso. E poi che lo stesso Ranieli era rispettato dal Mancuso, a Tropea veniva a raccogliere i voti tramite il pittore Albino Lorenzo».

Il controsame

Rispondendo alle domande dell'avvocato Diego Brancia, legale dell'imputato Giuseppe Nania, Domenico Cricelli rammenta di aver appreso da Fusca che questi «quando faceva i lavori a Tropea pagava la mazzetta ai La Rosa». Mentre replicando all'avvocato Vincenzo Di Michele, difensore di Domenico Liso, il teste specifica di aver anche ospitato Liso al suo hotel a Tropea, il Miramare, senza registrare la presenza, di aver cenato con lui al ristorante La Pergola e, dopo cena, di aver preso in prestito la sua Audi per fare un giro assieme all'autista e alla sua compagna.

E Liso smentisce

In conclusione dell'udienza è l'imputato Liso a chiedere, ancora una volta, di rilasciare dichiarazioni spontanee. L'imprenditore pugliese, definendo ripetutamente il collaboratore di giustizia come «un pover'uomo», sostiene di non aver «mai conosciuto il giudice Pasquin», di aver incontrato Fusca «una sola volta», di non essere «mai stato ospite» di Cricelli al Miramare, di non aver «mai cenato con lui» al ristorante La Pergola, né di avergli mai prestato la sua berlina. Qui si chiude l'udienza. Il dibattimento è stato quindi aggiornato al 13 ottobre prossimo, per l'esame dei testimoni Giorgio Arioni e Maurizio Germani.

Ranieli assolto, i motivi

In calce, solo per completezza d'informazione, alcune delucidazioni sulla posizione dell'ex deputato Michele Ranieli, che era stato già processato e assolto nel filone stralcio del processo «Ricatto» celebratosi in abbreviato che lo vedeva imputato assieme all'ex direttore sanitario Francesco Miceli. Nei motivi della sentenza di primo grado, emessa il 22 giugno 2009 dal presidente Giancarlo Bianchi in veste di gup, si legge: «Il dichiarante di Cricelli non assume rilievo in relazione alla tangente riferita come pretesa da Ranieli nei confronti del Fusca poiché tale vicenda non costituisce oggetto di contestazione penale né è altrimenti rappresentata al capo di imputazione». Lo stesso giudice Giancarlo Bianchi, che presiede il collegio del filone principale del processo «Ricatto», evidenzia: «Un parziale riscontro alle dichiarazioni del Cricelli lo si è ottenuto dalle dichiarazioni di Fusca che, pur apportando importanti elementi di conferma, introduce circostanze di nuovi non pertinenti al capo di imputazione riguardante il Ranieli». L'ex deputato era stato assolto per il reato di concussione.

PIETRO COMITO

p.comito@calabriaora.it

Cronaca di Vibo

Processo Ricatto In primo piano le cene di Punta Scrugli

Nuovo ospedale, il pentito Cricelli parla della spartizione di una mega tangente

Il collaboratore di giustizia: Lello Fusca mi disse che la faccenda del subappalto puzzava di mafia

Per aggiudicarsi la costruzione del nuovo ospedale l'imprenditore Lello Fusca avrebbe dovuto pagare una tangente da 1 miliardo e 700 milioni di vecchie lire all'allora parlamentare dell'Udc, Michele Ranieli.

Il particolare è stato riferito ieri in Aula dal collaboratore di giustizia Domenico Cricelli di Tropea nel corso del processo "Ricatto" nel quale sono imputate sei persone, che a vario titolo rispondono di associazione a delinquere, corruzione, concussione, truffa e turbativa d'asta. Si tratta di Domenico Liso, legale rappresentante del Consorzio Tie di Bitonto; Domenico Scelsi anche lui ai vertici del Consorzio che si era aggiudicato l'appalto del nuovo ospedale; Santino Garofalo, ex direttore generale dell'Asp di Vibo; Giuseppe Namia, ex capo dell'ufficio tecnico dell'Asp e Enzo Fagnani, persona vicina agli ambienti dell'Udc.

Anche se pesantemente chiamato in causa da Cricelli, c'è da ricordare che l'ex parlamentare Michele Ranieli, indagato nell'operazione Ricatto per le vicende dell'ospedale è stata già assolto al termine del processo con rito abbreviato che s'è svolto davanti al Gup. Così come bisogna puntualizzare che la gran parte delle persone citate ieri nel corso della de-

posizione del collaboratore di giustizia non sono mai state coinvolte nell'inchiesta sulle presunte tangenti per l'ospedale i cui lavori non sono mai partiti.

La tangente, secondo quanto riferito dal collaboratore di giustizia Domenico Cricelli, era finalizzata a favorire l'imprenditore Fusca nell'aggiudicazione degli appalti per la costruzione del nuovo ospedale. Ranieli avrebbe poi dovuto dividere il denaro, addirittura, con il giudice Patrizia Pasquin ed un parlamentare di cui Cricelli ha detto di non conoscere il nome.

Secondo il racconto fatto in aula dal pentito, altra somma di 2 miliardi di vecchie lire, Lello Fusca avrebbe dovuto versarla all'imprenditore Domenico Liso, affinché costui gli cedesse i subappalti. Secondo il collaboratore, alle cene a casa di Fusca a Punta Scrugli di Briatico, svoltesi nel maggio-giugno 2004, oltre allo stesso Cricelli (che avrebbe fatto nell'occasione da cuoco), parteciparono Domenico Liso, Michele

Ranieli, la Pasquin, Antonella Barbieri amica della Pasquin, Giuseppe Fusca, figlio di Lello, e Gina Lorenzo, ex convivente del pentito.

Cricelli, inoltre, rispondendo alle domande del pubblico ministero Fabrizio Garofalo, ha detto di avere appreso da Fusca che «l'affare puzzava di mafia» perché Ranieli aveva detto allo stesso imprenditore che se avesse preso i lavori, gli sbancamenti li avrebbero dovuti fare gli Evalto, perché erano portati dai Mancuso di Limbadi».

Domenico Liso al termine della deposizione di Cricelli ha chiesto e ottenuto il permesso da parte del Tribunale di rendere delle dichiarazioni spontanee nel corso delle quali ha detto di non avere mai avuto rapporti con il Cricelli, ma di averlo conosciuto solo occasionalmente. E nella precedente udienza, Liso, sentito dal Tribunale aveva aggiunto: «La mia unica colpa è quella aver capito in ritardo ciò che tutti a Vibo sapevano: l'ospedale non si doveva fare. Ma sono dell'Opus Dei e quindi i responsabili della distruzione della mia persona saranno perdonati perché non sanno quello che hanno fatto».

Le dichiarazioni di Liso tendevano anche a smontare le conclu-



Il pm Fabrizio Garofalo nel corso del processo Ricatto. Sotto, Domenico Liso rappresentante legale del Consorzio Tie di Bitonto



sioni a cui era giunto il perito della Procura, l'ing. Franco Tedesco. Risultanze secondo le quali l'importo della variante in corso d'opera per la costruzione del nuovo nosocomio cittadino ammontava a 8 milioni di euro. «Quanto dichiarato dal perito - aveva sottolineato Liso - è però

privato di ogni elemento di verità, la perizia contiene diversi errori e se l'intero appalto per l'ospedale ammontava a 30 milioni di euro, l'importo della variante era di 866 mila euro e non di 8 milioni». Una tesi, quella di Liso, tendente a scardinare l'ipotesi accusatoria che ritiene invece l'approvazione

della variante come funzionale ad un sistema di spartizione illecita del denaro pubblico. «La mancata realizzazione dell'ospedale - aveva sostenuto Liso - è frutto di lotte fratricide tutte vibonesi che però hanno comportato la distruzione del Consorzio Tie e del sottoscritto». (n.l.)



L'ex deputato Michele Ranieli chiamato in causa dal pentito Domenico Cricelli